



Rassegna

Stampa

VENERDI

30 OTTOBRE

2015

«Niente tagli della sanità a Taranto»

Battista: abbiamo già dato. Tenere alta l'attenzione sul nuovo ospedale San Cataldo

MARIA ROSARIA GIGANTE

«Ancora tagli in sanità? No, grazie. Taranto ha già dato». Da alcune settimane chiamata alla segreteria provinciale del Pd per occuparsi di sanità, Francesca Battista fa una lettura delle questioni sul tappeto.

Battista, nei giorni scorsi il capogruppo Pd alla Regione, Michele Mazzarano, ha posto una questione legata ai tempi di realizzazione del nuovo ospedale ed al rischio di perdita dei finanziamenti...

«Il San Cataldo è un progetto al momento fermo alla firma del secondo disciplinare per finanziare la progettazione esecutiva. E' tempo, dunque, di riaccendere i riflettori e richiamare l'attenzione della giunta regionale e delle istituzioni. Bene l'audizione della terza commissione consiliare regionale concentrata sul ritardo infrastrutturale. Ci deve essere, infatti, attenzione alla questione dei fondi, ma deve essere anche chiaro che la realizzazione del San Cataldo dovrà essere finalizzata non solo a deconge-

stionare il Santissima Annunziata, bensì a soddisfare un bisogno complessivo di cura. Tutto ciò deve essere garantito anzitutto da una sanità pubblica più efficiente e di qualità, anche affiancata dal privato».

Ma non c'è solo una questione ospedaliera...

«Infatti, ritengo che in questa fase debba focalizzare l'attenzione più complessivamente sull'offerta sanitaria pubblicata tarantina. Offerta che deve poter soddisfare la domanda di salute di popolazione sempre più impoverita dalla forte crisi occupazionale e socio-economica. Il riferimento è ai dati epidemiologici connessionali all'ambiente e alla appropriatezza delle prestazioni sanitarie, al Registro Tumori, sostenuto da pochissime unità il cui servizio è coperto sino al prossimo novembre, al Centro Salute Ambiente, che purtroppo sconta provvisoria organizzazione e scarsa autonomia del Polo di Taranto. C'è poi l'urgenza del necessario e importante col-

legamento tra le strutture ospedaliere esistenti e la medicina territoriale, in particolare con i Distretti socio-sanitari, poliambulatori, consultori. La prevenzione e l'assistenza domiciliare non sono surrogati del concetto di cura, ma esse stesse condizione imprescindibile per obiettivi di salute delle comunità. Se quindi Taranto e la sua provincia sono state penalizzate dal riequilibrio dei conti in sanità e dal piano di rientro del 2010, ora è il momento di concentrarsi sui finanziamenti dedicati, che ci sono e non vanno persi. L'obiettivo è costruire un sistema sanitario di eccellenza per Taranto e la sua provincia che non rincorra sempre e soltanto l'emergenza».

Personale carente, dipartimenti non ancora attivati: che fare?

«Infatti ad oggi non risultano attivati i dipartimenti Cardiovascolare, Chirurgia ortopedia, Anestesiologia, Materno-infantile, Nefro-urologico e dell'Emer-

genza. Tutto questo in un'Asl dove lavorano 2mila addetti in meno rispetto alla dotazione organica originaria. E allora occorrerebbe l'approvazione di una pianta organica adeguata che contempli un maggior numero di primari. Tutto questo, amio avviso, dovrebbe essere parte integrante del piano aziendale di programmazione territoriale della sanità, a cui sta lavorando l'attuale direzione generale che trarrebbe valide indicazioni e direttive dalla recente legislazione regionale».

Ma poi, Battista, arrivano il Patto di stabilità 2015, i tagli alla spesa sanitaria, probabilmente più tasse, chiusura di ospedali.

«Provvedimenti assolutamente non condivisibili soprattutto per la sanità di Taranto che, dopo il piano di rientro del 2010, continuerebbe a pagare più di tutta la Puglia. Il Pd di Taranto non potrà che sostenere un processo di riorganizzazione e razionalizzazione in un'ottica di sistema della sanità che implementi e qualifichi l'integrazione socio-sanitaria dei servizi territoriali ed una maggiore qualificazione dell'offerta di cura ospedaliera».



PD Francesca Battista

LA DECISIONE NUOVO OSPEDALE

San Cataldo l'Asl sceglie chi darà l'ok

● Nuova tappa nell'iter per l'avvio dei lavori del nuovo ospedale San Cataldo con l'affidamento del servizio di verifica finalizzata alla validazione del progetto definitivo. Il contratto - si legge in una recente delibera dell'Asl - sarà stipulato con il soggetto aggiudicatario «Rti No Gap Controls srl Conteco Check srl», un organismo di controllo di terza parte, totalmente indipendente. Sarà l'organo che passerà al setaccio il progetto in via di definizione e che blinderà il progetto stesso da rischi di rimodulazione. E' un tassello della doppia procedura scelta dalla Regione nel giugno 2014. In quella fase, dopo l'approvazione del progetto preliminare del nuovo ospedale, la giunta regionale deliberò che il percorso da seguire per la realizzazione dell'ospedale di Taranto dovesse prevedere due strade distinte: una la progettazione clinico-gestionale (quella in corso) e l'altra la realizzazione delle opere. Questa doppia procedura, con due gare distinte, sarebbe a maggiore garanzia di un prodotto di maggiore qualità, non assoggettato a logiche di economia di qualche tipo.

Intervenendo nei giorni scorsi in commissione sanità alla Regione a proposito dei tempi di realizzazione del nuovo ospedale, il dg dell'Asl, Stefano Rossi, aveva rassicurato: «Siamo rispettosi del programma regionale che prevedeva che entro il 30 novembre la progettazione definitiva fosse completata ai fini dell'attivazione delle conferenze di servizi tra tutti gli enti che poi devono approvare e validare. Siamo in questi termini». Finanziato con 140 milioni di fondi Cipe e 67 milioni di ulteriori risorse regionali, il nuovo ospedale di Taranto sorgerà sulla direttrice verso Grottaglie, vicino all'area già interessata ai lavori per la realizzazione della tangenziale sud Taranto-Avetrana. Avrà forma trapezoidale e si svilupperà su una superficie di circa 220 mila metri quadri, su porzione di territorio non ancora fortemente urbanizzata. (M.R.G.)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 30 ottobre 2015

LA MOBILITAZIONE A ROMA IL 5

«Stop tagli ai disabili» il Midu c'è

● Anche il Midu sport handicap Puglia (Movimento italiano diritti Umani) aderisce, il prossimo 5 novembre, alla manifestazione nazionale a Roma contro i nuovi tagli (previsti dal Governo) nelle politiche per la disabilità. «Fermiamoli, siamo ancora in tempo»: questo lo slogan scelto dal gruppo tarantino. Saranno, comunque, centinaia i minori e gli adulti che parteciperanno il prossimo 5 novembre alla manifestazione «Rifiuti solidi umani». Si tratta di una mobilitazione indetta dalle associazioni dei genitori per protesta contro i tagli dei fondi ai non autosufficienti. Le adesioni stanno provenendo da tutta Italia mentre la delegazione tarantina cerca di organizzarsi. Il corteo partirà da piazza Santissimi Apostoli e arriverà sotto il Parlamento.

Il Midu, a sua volta, invita tutte le categorie dei disabili pugliesi a partecipare alla manifestazione romana per dare più voce ai gravi problemi che subiscono i disabili nei vari settori della vita. Problemi paralleli in tutte le città italiane, anche se, per taluni aspetti, nel Meridione si ha l'impressione di un'ulteriore penalizzazione. Problemi e vessazioni continui che vanno dalle tante e troppe tasse alle discriminazioni ed alle difficoltà più generali sul lavoro, nello studio, ma soprattutto nella sanità. Pochi piccoli esempi? Il disabile è tenuto a pagarsi tutte le terapie di riabilitazione.

Salvatore Caputo, referente del Midu ed a capo del gruppo tarantino, fa appello dunque a tutte le associazioni pugliesi che si occupano dei disabili affinché partecipino a questa importante manifestazione «per difendere i loro diritti che il Governo Renzi sta tagliando». Il Midu raccoglie le adesioni per la trasferta a Roma telefonando al numero 339.7109180; email midupuglia@libero.it. (M.R.G.)

«La sanità risponda ai bisogni»

Battista (Pd): Ulteriori tagli? Basta, il territorio jonico ha già dato

di Nicola NATALE

Si riaccende il dibattito sull'Ospedale San Cataldo di Taranto. Un ospedale che al momento è fermo alla firma del secondo disciplinare per finanziare la progettazione esecutiva.

Nella discussione in corso interviene anche Francesca Battista della segreteria provinciale del Pd.

L'intervento della responsabile sanità è teso a riportare l'attenzione della giunta regionale al caso Taranto e alla sua provincia: "Bene la riunione della terza commissione consiliare regionale, che si concentra sul ritardo infrastrutturale, ma dobbiamo anche focalizzare l'attenzione sull'offerta sanitaria tarantina".

Il riferimento è soprattutto ai dati epidemiologici connessi all'ambiente e alla produttività. In poche parole tutto ciò che ha fatto emergere la necessità di un registro tumori. Altra questione sollevata è l'attenzione ai fondi impegnati per la costruzione del nuovo polo ospedaliero di Taranto "che servirà non solo a decongestionare il Santissima Annunziata ma a soddisfare un bisogno complessivo che deve essere coperto dalla sanità pubblica, affiancata dal privato". Quindi "nuove strutture, accreditamenti devono rispondere alle esigenze espresse dal territorio sia pure in un'ottica di razionalizzazione". C'è poi il ne-

I punti salienti



L'ospedale

No a depotenziamenti e ritardi per il San Cataldo



I privati

Devono affiancare il pubblico nel coprire il bisogno complessivo



Francesca Battista, della segreteria del Pd

cessario collegamento tra le strutture ospedaliere esistenti e la medicina territoriale, in particolare con i poliambulatori e la medicina di genere: "la prevenzione non può essere abbandonata, la gente segue molto questi programmi". Se quindi Taranto e la sua provincia "sono state penalizzate dal riequilibrio dei conti in sanità e dal piano di rientro della Regione Puglia, ora è il momento

di concentrarsi sui finanziamenti dedicati, che ci sono, non vanno persi e vanno messi a valore". L'obiettivo è costruire "un sistema di eccellenza a Taranto che non rincorra sempre e soltanto l'emergenza". Il tutto in quadro che pur con risposte esemplari da tanti reparti e tante professionalità sconta una pesante carenza di personale. L'ottica alla quale si sta lavorando prosegue la Battista "è un sistema hub and spoke

dove i trattamenti complessi vengono realizzati nelle strutture ospedaliere altamente specializzate cui gli altri ospedali del territorio (spoke) invieranno gli ammalati quando necessario". Tutto questo in una Asl dove: "lavorano duemila addetti in meno rispetto alla dotazione organica originaria che è di circa seimila addetti". E' per questo che il Pd di Taranto "non potrà che sostenere un processo di riorganizzazione in stretto raccordo con i suoi rappresentanti istituzionali ad ogni livello ma non rinunciando ad una maggiore qualificazione dell'offerta di cura ospedaliera e integrazione dei servizi socio-sanitari". Già, ma come la si mette con "gli attuali tagli alla spesa sanitaria e la riduzione del finanziamento al sistema sanitario regionale che impatteranno per circa 150 milioni di euro"? Sta qui il cuore dell'intervento della Battista: "siamo ancora penalizzati dal piano di rientro del 2010 e ora rischiamo di esserlo ancora di più, avendo già subito dismissione massicce di posti letto vedi Massafra e depotenziamento del presidio di Grottaglie o scarsa volontà di ricondurre ad elezione alcune specialità del Santissima Annunziata, su questo ci impegniamo fin d'ora ad una fase di ascolto e di proposta alle istituzioni con tutte le parti interessate da una riorganizzazione che non può penalizzare ancora una volta Taranto e la sua provincia".

MEDICINA

Società Apulo-lucano di urologia Congresso oggi e domani

● Oggi dalle ore 8.30 fino a domani alle ore 13,00, presso l'Hotel Mercure Delfino di Taranto avrà luogo il Congresso della Società Apulo-lucano di Urologia Salu. Il Consiglio Direttivo Salu presieduto dal professore Selvaggi (Università di Bari) ha incaricato il dottor Floriano Beleggia, Direttore della Struttura complessa di Urologia dell'Ospedale Santissima Annunziata di Taranto ad organizzare il congresso. Interverranno in qualità di relatori e moderatori esponenti del mondo urologico pugliese e lucano come il professore Battaglia (Università di Bari), professor Ditunno (Università di Bari), professor Cormio (Università di Foggia). Le autorità cittadine e regionali inaugureranno il meeting alle ore 15,30 di oggi.



Il dottor Floriano Beleggia

Le polemiche

PER SAPERNE DI PIÙ
bari.repubblica.it
repubblica.it

Telecardio, pressing di Emiliano il responsabile lascia l'incarico

INUMERI

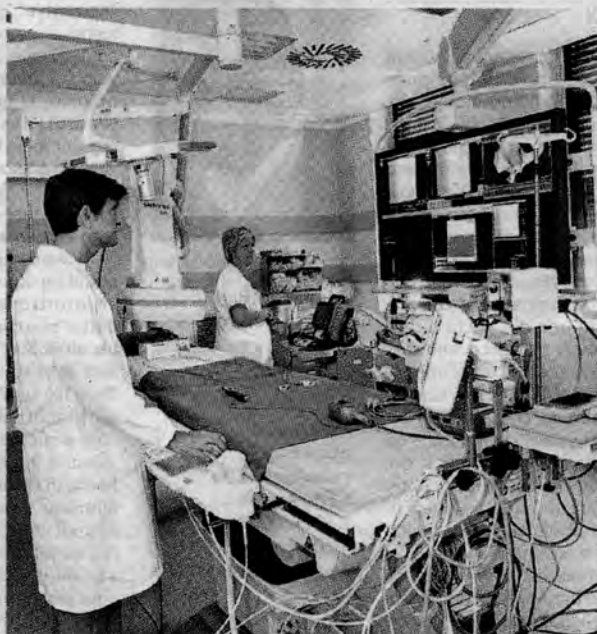
IL SERVIZIO

Dal primo ottobre scorso, il Policlinico ha internalizzato il progetto di telecardiologia che per dieci anni è stato affidato alla società privata "Cardio on Line". Per l'appalto la Regione ha versato un milione e 200mila euro all'anno, somma che poteva aumentare di 600mila euro qualora gli elettrocardiogrammi eseguiti al giorno avessero superato i 180.

GIULIANO FOSCHINI

UN TWEET DEL Governatore Michele Emiliano che a chi gli chiedeva della «rimozione di Daniele Amoruso da Telecardiologia» rispondeva: «Già fatto da molti giorni, non se ne occupa più». E la conferma del diretto interessato che però fa sapere di essere stato lui a lasciare l'incarico per una questione di opportunità: con una lettera inviata al direttore generale del Policlinico, Vintangelo Dattoli, Amoruso ha infatti comunicato di «rimettere l'incarico» di delegato per la Telemedicina «per evitare qualsiasi ulteriore strumentalizzazione ai danni della realizzazione della telecardiologia nel servizio sanitario pubblico».

Amoruso è infatti al centro dello scontro, e delle inchieste che da esse sono derivate, con il suo ex socio Claudio Lopriore, l'imprenditore titolare di Cardio on line. Si tratta del servizio che fino a un mese fa ha gestito la telecardiologia in Puglia fin quando, «così come imponeva la legge» tengono a precisare dalla Regione, non si è deciso di affidare tutto al pubblico con il servizio gestito direttamente dal Policlinico. Di Cardio on line



Un'immagine del servizio di telecardiologia

Amoruso - come ha lui stesso detto un anno fa in una causa civile contro Lopriore - è stato per anni socio occulto. Fin quando non ha deciso di sciogliere la società chiedendo il corrispettivo delle proprie quote che però Lo-

priore non gli avrebbe mai dovuto perché, a detta dell'imprenditore, non dovute. Questa vicenda ha dato il via a una causa civile ma anche a un procedimento penale nel quale è stato Lopriore a denunciare Amoruso per il

suo ruolo di pubblico ufficiale. Una vicenda molto complessa che si incrocia con altre inchieste parallele che riguardano il servizio di telecardiologia: c'è la denuncia della Regione per truffa contro Cardio on line, ci sono un giro di fatture false emesse a favore della società di consulenza di Amoruso, oltre a una guerra di esposti sul tavolo ora del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Intanto, però, il nuovo servizio è partito. E se da un lato Cardio on line denuncia che, di fatto, gli è stato copiato il sistema da chi evidentemente conosceva il know how dell'azienda, dall'altro ci sono continue denunce di presunti disservizi del nuovo sistema. Sistema che, a differenza del precedente, non viaggia più sulla linea telefonica ma su quella cellulare. C'è chi parla di problemi di rete ma dalla centrale operativa respingono ogni accusa. Tant'è che sembrerebbe che qualcuno si stia muovendo per denunciare il tentativo di «interruzione di pubblico servizio»: «Perché personale sanitario denuncia problemi quando invece non se ne registrano?» si chiedono a Piazza Giulio Cesare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO EMILIANO RISPONDE SU INTERNET ALLA DOMANDA SULL'ALLONTANAMENTO. E POI PRECISA

Sanità, è «giallo» su un tweet

Amoruso: «Sono stato io a decidere di lasciare Telemedicina»

● Un tweet, nel pomeriggio, con una frase male interpretata nella risposta del presidente della giunta regionale di Puglia, **Michele Emiliano**, poi il susseguirsi di telefonate per capire cosa fosse realmente successo. La replica alle



OSPEDALE Il Policlinico di Bari ospita il servizio 118

«ipotesi più disparate», che serve a fare chiarezza, in tarda serata: «Nessuno mi ha rimesso, ero e resto regolarmente responsabile dell'Ufficio stampa del Policlinico di Bari, ma ho ritenuto opportuno, con una breve lettera di tre righe, allontanarmi, per motivi di opportunità, dalla Telemedicina».

Amoruso era stato oggetto di un esposto presentato alla Procura di Bari di **Claudio Lopriore**, direttore generale di Cardio On Line, società che ha gestito il servizio di telecardio-

logia fino al 30 settembre di quest'anno. Il presidente Emiliano aveva allora chiesto chiarimenti al Policlinico, ricevendo una relazione dal direttore generale Dattoli per stabilire se dalle carte potessero emergere irregolarità. Al centro di questi accertamenti i rapporti tra Amoruso e la stessa Cardio on line.

Di qui, per evitare di ingenerare altri equivoci, spiega adesso l'interessato, la scelta di fare un passo indietro che risale ormai a venti giorni fa. «Però - spiega ancora Amoruso - aggiungerei che l'ho fatto io, senza che nessuno mi invitasse a farlo, per opportunità e sensibilità. Ero e resto sempre il direttore ufficio stampa del Policlinico. Ho lavorato per molti mesi alla comunicazione di telemedicina e, viste le polemiche, ho fatto un passo indietro. Solo questo, insomma, nella piena consapevolezza che è stato realizzato un servizio che ha profondamente innovato il telemonitoraggio delle urgenze cardiologiche del 118 con strumenti più efficaci e affidabili come dimostrano gli oltre 10mila casi già trattati nel primo mese».

Sanità. Rapporto del Crea del Policlinico «Tor Vergata»

Sulla salute il «flop» del federalismo

Il paradosso delle **regioni** in rosso che fanno pagare i **ticket** e le **addizionali Irpefe Irapp** più pesanti ai loro cittadini, ma che intanto curano meno e meno bene. La **spesa sanitaria** che riduce i disavanzi ma che, tra continui tagli per tamponare i conti pubblici nell'emergenza finanziaria, precipita fino a -28,7% rispetto alla media Ue del -14. La prevenzione finanziata metà rispetto alla Svezia e un terzo rispetto alla Germania. I farmaci che arrivano sul mercato con il 30% in meno dei maggiori partner Ue. E una fuga dalle cure degli italiani più poveri che si traduce in 2,7 milioni di famiglie che scansano medici e ospedali perché non possono permetterselo. Gli esperti del

Crea di Tor Vergata lo definiscono «universalismo imperfetto». Potremmo ribattezzarla la maionese impazzita della sanità pubblica. Quella di un federalismo con troppi guasti, frutto amaro di tagli lineari e di uno Stato che non ce l'ha fatta a governare con equità il diritto alla salute universale sancito dalla Costituzione.

È ricco di spunti, riflessioni, casi e analisi l'XI «Rapporto Sanità» presentato ieri dal Crea del Policlinico romano «Tor Vergata». Un rapporto che non può non lasciare con l'amaro in bocca: per il troppo tempo perso nella faticosa transizione federalista, per gli errori compiuti in tante sedi sia locali che nazionali, anche per gli slogan che non raramente

circondano le diagnosi del "malato Ssn", come delle terapie impiegate con enfasi ragionieristica non raramente eccessiva. E naturalmente non poteva mancare un riferimento ai tagli alla sanità pubblica, quelli che anche quest'anno riserva la manovra 2016 e che dagli anni della tempesta finanziaria hanno fatto recedere pesantemente il finanziamento del Ssn.

«Le promesse sul finanziamento, da ultimo nel Patto della Salute, anno dopo anno sono state smentite dai fatti, come anche quelle di non toccare i settori che più sono stati oggetto di interventi, prima di tutto il farmaceutico», ha dichiarato il curatore del rapporto, Federico Spandonaro. Ma «questo approccio non sembra essere più sostenibile. Quello sin qui realizzato è un universalismo crescentemente diseguale». Per girare definitivamente pagina.

R.Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA